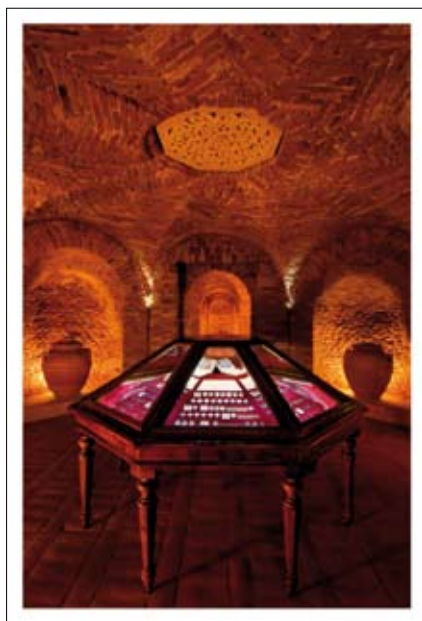


## LA RACCOLTA DI OSELLE DOGALI DELLA BANCA POPOLARE DI VICENZA

Palazzo Thiene, sede storica della Banca Popolare di Vicenza



*La collezione di Oselle dogali della Banca Popolare di Vicenza. Vicenza, Sotterranei palladiani di Palazzo Thiene*

Con l'obiettivo, ritenuto quasi impossibile dallo stesso mondo numismatico, di raccogliere tutte le 275 Oselle costituenti la storica serie, e con l'intento, riportandole in Veneto, di farne dono ideale alla loro terra d'origine, la Banca Popolare di Vicenza è stata protagonista nell'ultimo decennio di una ricerca, tenace e paziente, presso collezionisti ed aste specializzate non solo in Italia ma anche in Europa e oltre Oceano. Nella primavera del 2009, con la comparsa sul mercato internazionale e l'acquisizione da parte dell'Istituto della rarissima Osella del Doge Andrea Gritti, del 1523, fino ad allora conosciuta in un solo esemplare custodito a Vienna, la collezione della Popolare di Vicenza è giunta ad integrale compimento ed oggi rappresenta l'unica raccolta completa di Oselle veneziane visibile al pubblico nel mondo. Straordinarie tutte per fascino e

in molti casi assolutamente eccezionali per rarità, le Oselle veneziane della Banca, esposte oggi nei Sotterranei Palladiani di Palazzo Thiene, sede storica dell'Istituto, e visitabili su prenotazione, nei giorni martedì e mercoledì, dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00, permettono di ripercorrere un lungo tratto di storia della Serenissima, seguendo il filo delle immagini riprodotte sulle monete. Nella storia della monetazione c'è una moneta che è universalmente considerata fra le più importanti al mondo per bellezza e contenuto iconografico. Si tratta dell'Osella veneziana, coniata dai Dogi in numero limitato di esemplari per 275 anni, dal 1521 alla caduta della Serenissima, avvenuta nel 1796.

Ambita e rara, l'Osella era il dono riservato a tutti i membri del Maggior Consiglio, a coloro che erano investiti delle più alte cariche dello Stato e ai patrizi di Venezia, in sostituzione dell'antica elargizione dogale costituita da certo numero di uccelli, specialmente anitre selvatiche, che nei documenti dell'epoca venivano chiamate "mazzorini" o "oselli" (uccelli). La mancanza di tale selvaggina o l'impossibilità di poterla

cacciare provocarono, in più occasioni, la sostituzione del tradizionale omaggio con una somma di denaro, fino a quando il 28 giugno 1521, perdurando tali difficoltà, il Maggior Consiglio della Repubblica stabilì che "...in luogo degli uccelli, che cadaun gentiluomo nostro aver suole dal principe, per l'avvenire aver debba una moneta...". Il decreto sancì che la nuova moneta doveva essere coniata ogni anno su disposizione del Doge per il 4 dicembre, festa di Santa Barbara, e doveva essere d'argento "buono" per un valore pari ad un quarto di ducato d'oro.

Nel dicembre del 1521, il neo eletto Doge Antonio Grimani, in osservanza al decreto, distribuì ai nobili veneziani le nuove monete e il suo successore, Andrea Gritti, sulle Oselle, come erano ora chiamate queste coniazioni per il chiaro riferimento al dono originale, fece aggiungere accanto al proprio nome l'anno di dogato e la parola "MUNUS", ossia "dono".

Successivamente la scritta posta sul retro venne sostituita da una immagine o da simboli che, di volta in volta, assunsero funzione di messaggio dal contenuto politico, religioso o semplicemente celebrativo. Anno dopo anno, per oltre due secoli e mezzo, esse hanno narrato eventi politici, militari, urbanistici, commerciali, artistici e sociali di una Città che fu non solo crocevia di culture e civiltà, ma anche potenza economica fra le più grandi del Mediterraneo.



*Osella in argento del doge Antonio Grimani, 1521. Recto e verso.*



*Osella d'oro da sei zecchini del doge Carlo Ruzzini, 1732. Recto e verso.*